del P.C.I.

Un nutrito gruppo di pionieri romani ha ieri «fatto visita», graditissimo, al Congresso, offrendo fiori a tutta la presidenza

all'esame dei problemi che si pongono nella casema, per tracciare una sintesi delle esperienze passate e dare inizio a un vasto movimento.

* * *

Il compagno Romagnoli ha quindi annunciato che la delegazione della SED che doveva presenziare ai lavori del IX Congresso non ha potuto giungere non avendo ottenuto il visto di transito dalle autorità di Berlino occidentale

NILDE JOTTI

Vi è in Italia — esordisce la compagna Nilde Jotti — un processo di rinnovamento che investe in particolar modo le donne, perché esse non si tratta solo di una generica aspirazione, ma di un movimento reale che costituisce uno dei fatti più importanti di questi ultimi anni. Le donne sono entrate, in misura sempre maggiore, a far parte del processo produttivo, nell'agricoltura, nell'industria, nelle varie attività moderne. E' aumentato il numero delle donne che si dedicano all'attività terziaria e di quelle che lavorano a domicilio. Questo ingresso delle donne nella produzione non è determinato soltanto da esigenze materiali: esso costituisce una manifestazione del moto impetuoso verso l'emancipazione delle donne italiane

Occorre comprendere ciò per afferrare l'esatta portata del movimento in atto nel mondo femminile, che per la prima volta arriva a scuotere la solidità dell'influenza cattolica fra le donne. I dirigenti della Democrazia cristiana tentano di porre un freno a questo movimento e sostengono che l'avanzata delle donne nel mondo del lavoro e nella produzione pone ciascuna donna dinanzi al dilemma: lavoro o famiglia; affermano che tale ingresso è una delle determinanti della crisi dell'istituto familiare: cercano di ingenerare paura e confusione

A questa questione dobbiamo rispondere. E' vero: la famiglia italiana è in crisi, ma non per l'ingresso di un maggior numero di donne nella produzione, ma anzi, perché è ancora troppo limitato il numero delle donne che lavorano. Le donne che rimangono chiuse nel loro guscio nell'ambito della famiglia, non riescono a stare al passo con lo sviluppo del mondo moderno, con le esigenze dei figli, con l'educazione che essi richiedono. No, diciamo che non esiste contrasto tra lavoro e famiglia, ma che nel lavoro la donna trova la forza per superare la crisi stessa dell'istituto familiare

Il nostro contributo al processo di rinnovamento ha permesso di raggiungere alcuni successi, primo fra i quali l'unità raggiunta per quanto riguarda la parità salariale e l'azione per la pensione alle casalinghe. Ma su questa strada dobbiamo muoverci con maggiore speditezza, superando resistenze che ancora esistono, incomprensioni e settarismi. Oggi vi è necessità non solo di una azione ideologica fra le donne, ma anche di un'azione politica che porti il dibattito sui diversi problemi nella famiglia, una azione larga, differenziata da quella che svolgono i movimenti autonomi femminili di massa.

NARDIN
(Trento)

Sale quindi alla tribuna il compagno Ettore NARDIN di Trento. Nardin si è occupato principalmente del problema altoatesino caratterizzato dall'intensificarsi dell'azione dei gruppi pangermanisti e revanscisti da un lato e dei gruppi della destra clericale e dei fascisti dall'altro. Codesta azione, che ha portato alla costituzione di gruppi irredentisti, ha l'obiettivo di impedire che l'Austria possa inserirsi nel processo distensivo e mantiene in Italia un focolaio di nazionalismo esasperato. I fascisti si servono della esistenza della questione altoatesina per ricatta e il governo e per far passare in secondo piano nella regione i gravi problemi delle inadempienze statutarie degli attacchi all'autonomia, della crescente infiltrazione dei monopoli elettrici che aggrediscono il benessere dei cittadini e dei gruppi etnici

A questa azione congiunta dei circoli oltranzisti pangermanici e dei clericali e delle destre italiani il Partito comunista ha contrapposto una attività politica efficace che ha portato a una situazione nuova, foriera di grandissimi sviluppi. Si sta formando nella regione uno schieramento che riunisce comunisti, socialisti, esponenti del Suedtiroler Volkspartei e di altre formazioni locali, contro il gruppo dirigente della regione, rappresentato dalla Democrazia cristiana, appoggiata dal Movimento sociale e dal Partito liberale. Qualcosa si sta muovendo, al punto che all'interno dello stesso Suedtiroler Volkspartei si notano fermenti e spinte a un dialogo con la sinistra e con i comunisti

Il Partito comunista conduce la sua azione per portare avanti questi fermenti. Nel corso dell'attività precongressuale è stata affermata l'esigenza di una intensificazione della lotta per la distensione e il rinnovamento, chiamando a raccolta tutte le forze politiche dei due gruppi etnici, disposte a battersi per il rispetto dello Statuto regionale, per l'attuazione piena dell'autonomia, per la lotta contro i monopoli e contro l'attività dei revanscisti. E' un'azione difficile: destra cattolica, fascisti e pangermanisti non disarmano al punto che è stato preparato un convegno di 100 mila combattenti e reduci a Bolzano allo scopo di acuire i contrasti e mantenere viva la questione altoatesina. Ma non vi è dubbio che essa sarà portata avanti con slancio e con successo

MACALUSO
(Palermo)

In Sicilia — dice Emanuele Macaluso — è in corso un'aspra battaglia politica che proprio in questi giorni si sta acuendo. Essa ha origine dalla crisi del vecchio equilibrio e degli schieramenti che cementavano il blocco DC e dalla quale è uscita una convergenza fra la classe operaia e i contadini e numerosi strati intermedi delle città e delle campagne. Punti fermi di questa convergenza sono: la lotta per la occupazione, che deve avvalersi della utilizzazione delle grandi ricchezze del sottosuolo dell'Isola, attraverso lo sviluppo dell'industria di Stato, il completamento della riforma agraria e la difesa dell'agricoltura che interessa non solo i contadini ma anche grossi agricoltori colpiti dalla politica del governo e del monopolio, terzo punto della convergenza è la difesa dei diritti della Sicilia e del suo Statuto. Su questa base abbiamo chiamato tutte le forze politiche a qualificarsi, perché siamo convinti che chiunque si batte per l'autonomia si batte per una causa democratica. Proprio su questo punto è maturata la crisi nei partiti di destra e coloro i quali accettato una convergenza su questo terreno hanno praticamente rinunciato a posizioni tradizionali della destra

Ci sono indubbiamente delle contraddizioni nello schieramento autonomistico, poiché il partito e i sindacati non rinunciano alla lotta rivendicativa delle masse, rinuncia che, d'altra parte porterebbe la piccola e media borghesia a rovesciare sulle spalle dei lavoratori il peso del monopolio. Altre contraddizioni sono sorte per la esigenza di condurre avanti il programma autonomistico senza tentennamenti: e qui ostacoli si sono incontrati per la impostazione dei piani di sviluppo, per i bilanci per certe iniziative antimonopolistiche per la richiesta di allontanare dalle alte cariche burocratiche uomini legati ai monopoli ecc. E' questa una lotta che potrà anche avere delle conseguenze ma che comporterà altri consensi e successi. D'altra parte non è possibile fare concessioni sui punti centrali di un programma di rinnovamento economico e sociale

La Sicilia insegna dunque, che la via per una maggioranza passa attraverso scelte e indicazioni precise sia nelle lotte da condurre sia negli obiettivi da raggiungere. Non basta dire che la via italiana al socialismo è fatta di lotte. Queste debbono essere collegate a un indirizzo economico generale allo sviluppo dell'industria di Stato all'aiuto da fornire alla piccola e media impresa per aiutarla a organizzarsi e a resistere. Lo stesso vale per l'agricoltura dove bisogna offrire ai ceti interessati strumenti, perché non soccombano alla pressione monopolistica qual consorzi, cantine sociali, cooperative, crediti. Tutto questo è facilitato dalla regione e in questa prospettiva la battaglia regionale acquista una sua concretezza

Macaluso ha poi affrontato il problema dei rapporti con la DC affermando che nessun settore di questo partito neppure le correnti di sinistra ha finora dato prova di voler rinunciare al monopolio politico e di voler ricercare su questa base una intesa con altre forze politiche per la realizzazione di un programma veramente di rinnovamento. Oggi poi che si avvicinano le elezioni amministrative, il disegno della DC è di formare le giunte con una politica ambivalente come è avvenuto ad Agrigento, dove alla primitiva alleanza con il PSI si è sostituita, da parte degli stessi uomini, una alleanza con il MSI. Del resto il fallimento delle trattative condotte durante l'ultima crisi regionale ha provato che la DC non ricercava l'intesa per fare una diversa politica ma per rompere lo schieramento autonomistico. Solo lo sviluppo di determinate lotte e iniziative politiche può dunque far maturare la nuova maggioranza

Ultima parte del discorso è stata dedicata al rafforzamento del partito in Sicilia, dove il legame con le masse si è rafforzato, nuove forze e nuovi quadri si sono sviluppati

Il discorso di Macaluso, l'ultimo della seduta pubblica, è stato seguito dal saluto portato da un nutrito gruppo di piccoli pionieri romani che hanno ricoperto di fiori tutta la presidenza

Alle 18 i delegati si sono riuniti per discutere il secondo punto all'ordine del giorno: «Elezione dei nuovi organismi dirigenti del partito». Questa mattina alle 9 l'assemblea riprende all'EUR i suoi lavori

Una delegazione dei minatori di Morgnano reca il saluto al Congresso

Dopo l'accordo separato alla Bicocca

Iniziative della FILC per il gruppo Pirelli

I limiti dell'accordo sottoscritto dalla CISL e dalla UIL

La segreteria della FILC si è riunita il 1 febbraio con i Sindacati provinciali interessati allo scopo di esaminare la situazione sindacale venutasi a determinare nel gruppo Pirelli dopo l'accordo separato sottoscritto allo stabilimento Bicocca di Milano dalla Direzione e da esponenti della CISL e della UIL

E' noto che nel gruppo Pirelli si è sviluppata dal maggio scorso in poi un'intensa azione sindacale unitaria promossa dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL volta ad avviare a soluzione i seguenti problemi: 1) rispetto delle quote di salario aziendale ingiustamente detratte dalla Società con l'applicazione del rinnovo contrattuale; 2) istituzione di una 14ª mensilità (25 giornate) destinata a costituire un fondo per la riduzione dell'orario di lavoro e per eliminare le conseguenze negative degli incrementi produttivistici; 3) esame congiunto dei criteri di assegnazione degli aumenti di merito e delle promozioni.

L'ulteriore sviluppo della azione unitaria è stato ad un certo momento impedito dalle altre organizzazioni sindacali, che in seguito hanno acconsentito all'apertura di trattative separate, con la esclusione della FILC-CGIL

L'accordo separato prevede l'istituzione di un fondo speciale mediante una maggiorazione del 15% sulle retribuzioni afferenti alle ore effettivamente lavorate dagli operai fra le 40 ore e le 48 ore settimanali e un contributo aziendale pari ad un giorno di retribuzione all'anno con lo scopo di effettuare giornate retribuite di fermata collettiva del lavoro in aggiunta o meno al periodo feriale. Al fine di avviare la costituzione del fondo, la Società verserà in via eccezionale, la somma di 50 milioni

In relazione a tale accordo — è detto nel comunicato emesso dalla FILC — valgono le seguenti considerazioni:

1) L'accordo si riferisce unicamente ad uno dei problemi posti dai sindacati e dai lavoratori. Rimangono pertanto completamente aperte le importanti questioni riguardanti i cottimi, gli ingiustificati assorbimenti aziendali nonché le richieste degli impiegati ora esclusi da ogni beneficio

2) Per quanto concerne l'orario di lavoro si segue una impostazione che non assicura affatto l'auspicata tutela dei lavoratori nel caso di eventuali misure aziendali — più volte adottate in passato — che riducano l'orario settimanale di lavoro con conseguente decurtazione della paga

3) L'accordo comporta un onere per la Società che risulta essere del tutto coperto dalle illegittime detrazioni effettuate dall'Azienda a carico dei lavoratori all'atto dell'applicazione del nuovo CCNL. La somma sottratta ai lavoratori della Bicocca si aggira intorno ai 180 milioni

4) L'accordo infine, si riferisce esclusivamente allo stabilimento Bicocca

Mentre il risultato dell'accordo separato — sia pure coi limiti sopra indicati — appare chiaramente agli occhi di tutti non tanto come un merito particolare della Federchimica-CISL e della Uilchimica, quanto essenzialmente come una conseguenza dell'azione condotta unitariamente dai lavoratori e da tutti i sindacati, appare altresì ancora più evidente che le rivendicazioni presentate avrebbero certamente trovato una più adeguata soluzione, se si fosse scartata la strada della divisione e si fosse rafforzata l'unità di tutti i sindacati nell'azione e nella trattativa

Alla luce di tale stato di cose la Segreteria della FILC ha sottolineato la necessità di superare ogni divisione e di ricostituire la più stretta unità d'azione fra i lavoratori e i sindacati. Essa ha deciso anche che in tutti i centri Pirelli siano adottate opportune iniziative al fine di ricercare l'effettiva soluzione dei problemi unitariamente posti, e tuttora insoluti.

La Segreteria della FILC protesterà energicamente nei confronti della Direzione Pirelli per la grave discriminazione posta in atto verso il sindacato della CGIL e prospetterà la esigenza di un chiarimento dell'insieme dei problemi che riguardano i rapporti sindacali e la soluzione delle questioni che interessano i lavoratori.

La Segreteria della FILC proporrà, infine, alle altre organizzazioni sindacali un incontro per esaminare serenamente i termini dell'accordo, le circostanze che lo hanno determinato e l'attuale situazione generale nel Gruppo e per avere uno scambio di opinioni sulle prospettive e sulla possibilità di iniziative concordate

Il 19 marzo a Napoli il congresso dell'ACMI

I problemi relativi al piano verde, gli indirizzi che in esso occorrerà far prevalere affinché esso serva a contadini alla difesa e allo sviluppo delle loro aziende economiche e non già agli agrari e ai gruppi del grande capitale che già si appresta a trarre profitto per estendere il loro influsso e le loro campagne e sarà uno il centro del dibattito che si farà per aprire tra contadini e gli agricoltori del Mezzogiorno la preparazione del IV Congresso dell'ACMI convocato a Napoli per il 19-20 e 21 marzo prossimo

Centinaia di assemblee congressuali alle quali prenderanno parte contadini ed agricoltori di tutte le categorie si svolgono in tutte le zone rurali del Mezzogiorno. Le assemblee e le manifestazioni che si stanno svolgendo attorno ai problemi più urgenti (lotta per la difesa e lo sviluppo della piccola e media proprietà, difesa dei diritti sindacali, ecc.) hanno dato ovunque una grande ampiezza alla preparazione del congresso. Si è ovunque rilevata la necessità di una più ampia unità di tutti i contadini e di tutte le forze democratiche per la difesa e lo sviluppo della piccola e media proprietà, per la difesa dei diritti sindacali, per la difesa e lo sviluppo delle cooperative, per la difesa e lo sviluppo della scuola, per la difesa e lo sviluppo della sanità